

Bologna, l'Ateneo in lutto per la scomparsa di Maurizio Matteuzzi

http://bologna.repubblica.it/cronaca/2017/04/26/news/bologna_1_ateneo_in_lutto_per_la_scomparsa_di_maurizio_matteuzzi-163918480/



Il filosofo del linguaggio e studioso di intelligenza artificiale, papà di Iperbole, era voce dei "Docenti preoccupati". I colleghi e gli amici: "Uomo di grande intelligenza e umanità, ironico, colto e gentile"

di ILARIA VENTURI

Con la sua pipa nello studio pieno di libri, appoggiati ovunque, Maurizio parlava per ore. Misurava le parole, ma traspariva nel suo pensiero la passione civile. Inseguiva i suoi ragionamenti, ti portava con lui, profondo e leggero, grazie al suo tagliente sarcasmo. Se n'è andato, Maurizio Matteuzzi, 69 anni, e forse non a caso lunedì, alla vigilia del 25 aprile, lui che era un combattente. Prima di Pasqua aveva detto agli amici: "Mi ricoverano, vediamo che mi fanno". Stavolta non ce l'ha fatta a vincere la malattia. Rimane il dolore per la sua perdita, il vuoto. Il docente di Filosofia del linguaggio, studioso di intelligenza artificiale, lascia la moglie Giulia e il figlio Jacopo. I funerali dovrebbero tenersi venerdì. Lo piange l'università e non solo. Arrivederci, Maurizio.

Allievo di Enzo Melandri, **Maurizio Matteuzzi erano uno studioso poliedrico**. I suoi interessi, ricordano le biografie, erano rivolti in particolare alla corrente logicista rappresentata da Leibniz e dagli esponenti della tradizione leibniziana. Lo studio delle categorie semantiche e delle grammatiche categoriali era uno dei temi centrali della sua attività di ricerca. Il suo interesse per la filosofia, aveva raccontato in una intervista a Linda Giannini, era nato per caso: "Alle medie la mia insegnante di Italiano mi appiccicò il nomignolo di "filosofo", per i toni pensosi dei miei temi. Dalla curiosità suscitata da questa circostanza mi misi a leggere alacramente una storia della filosofia, e ne rimasi affascinato. Cominciai a fare incetta dei dialoghi di Platone. Poi un libro in particolare segnò una ulteriore svolta: "I problemi della filosofia" di Bertrand Russell".



Filosofia e informatica. E impegno politico. Con Stefano Bonaga, suo compagno di studi, Matteuzzi aveva creato Iperbole: è stato lui l'architetto informatico della rete civica ai tempi del sindaco Vitali. Dal tempo della riforma Gelmini ("legge mal fatta, antidemocratica, inemendabile"), il filosofo si era speso per contrastare la riforma universitaria. La sua idea era di una comunità fatta di docenti e studenti, aveva a cuore il destino di quest'ultimi, si batteva contro ogni forma di iniquità e ingiustizia. Dialogava coi collettivi ("criminalizzare il dissenso è sempre una scelta miope e deleteria"), difese l'esperienza di Bartleby ("la questione andrebbe affrontata in modo negoziale, con il dialogo, con la ricerca comune di una soluzione"). Era voce dei "Docenti preoccupati", studioso schierato a difesa della scuola pubblica sino alla sua decisione di spendersi in politica con la candidatura al quartiere Santo Stefano per Coalizione civica. Tifoso del Bologna, editorialista sul quotidiano "Il Manifesto", dove proponeva lucide analisi. Era l'autore di tanti scritti on line, "L'Arcivernice". La quinta puntata era dedicata a "vivere per la morte". E' lo studente Ramon a interrogare sulla morte il maestro. E così la risposta: "Nell'attesa, nel posporre, nel fare i conti con il tuo futuro, tu vivi per la morte, mentre ne attui la rimozione. Solo perché morirai le tue scelte hanno un senso definitivo; perché se tu fossi eterno tutto sarebbe inautentico".



Il dolore di colleghi e amici. Nei social e nella mailing list dei "Docenti preoccupati" corre il dolore per la scomparsa di Maurizio Matteuzzi. "Aveva attenzione per tutti, un grande intellettuale, ma anche persona di grande umanità", dice commosso lo statista **Sergio Brasini**. Per **Coalizione Civica** "non è stato solamente un candidato, ma fonte inesauribile di energia, di sapere critico, di cultura, di stimoli e di idee". "Ci mancherai", dice **Federico Martelloni**. "E con lui mancherà gran parte del pensiero critico rimasto in questa Università sempre più piatta", aggiunge **Detjon Begaj**. Lo ricorda la **redazione di Roars**: "Maurizio è stato sempre una voce critica e informata che con passione, intelligenza e generosità ha contribuito al dibattito nazionale sulle questioni universitarie".

"Mi unisco al dolore per la perdita di un grande uomo di cultura, amico e compagno", scrive **Gisella Fidelio** anche a nome della **Fic-Cgil**. "Posso solo ricordare il privilegio di averlo conosciuto e aver avuto la fortuna di condividere più di un tratto di strada in comune. Che la terra gli sia lieve", la reazione di **Virginio Pilò**. Testimonianze, ricordi: "Di Maurizio ricorderò sempre la brillante intelligenza e la sottile ma feroce ironia. La sua ricerca di giustizia e verità sarà per me sempre un esempio da cercare di seguire"; "È stato un grande privilegio incontrarlo, lavorare con lui ed essergli amica".